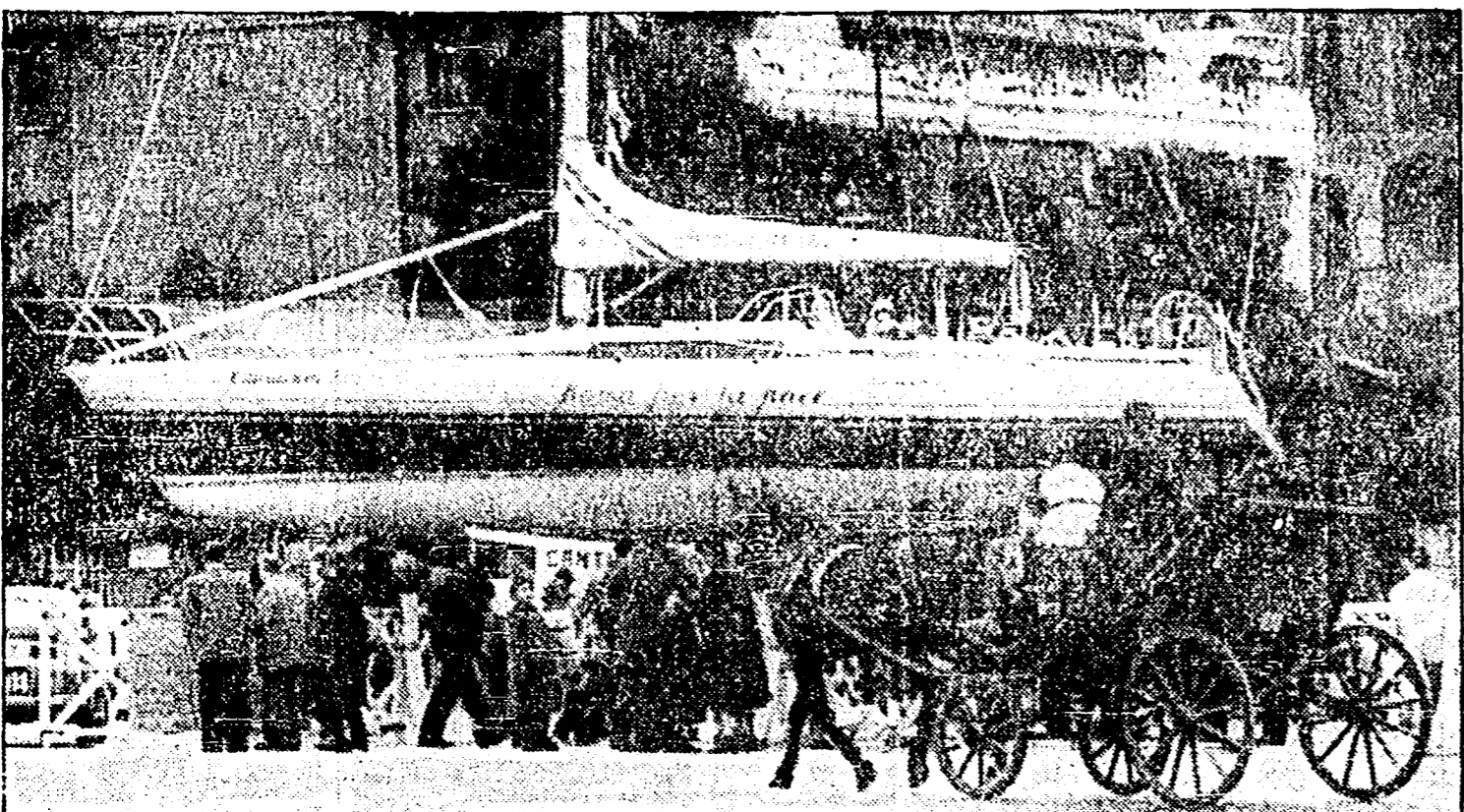


Natale secondo copione

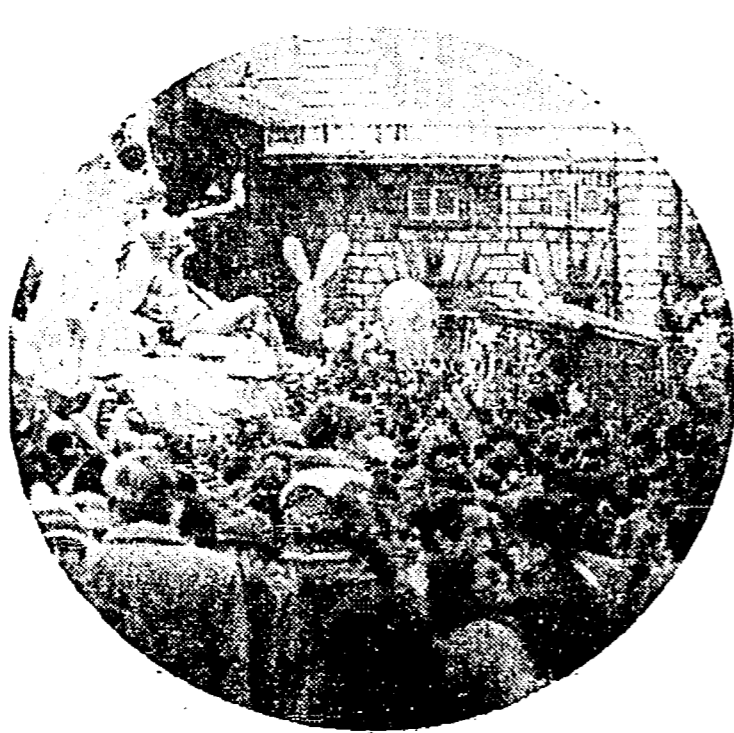


La «barca per la pace» in mostra ai Fori Imperiali e, sotto, folla a piazza Navona a santo Stefano

Un atterraggio d'emergenza nel primo pomeriggio di ieri a Fiumicino. È stato l'unico grande brivido di queste festività natalizie molto secondo copione.

A Fiumicino grande spiegamento di mezzi di soccorso, autoambulanza, vigili del fuoco dello scalo e chiamate d'urgenza anche da alcune caserme cittadine. Per fortuna è stato inutile, non è successo niente: il jet ha preso contatto con il terreno in modo morbido. L'aereo, un Boeing 727 dell'Alitalia, aveva perso una ruota all'aeroporto di Parigi, in fase di decollo. Il pilota era stato avvertito dell'incidente dalla torre di controllo dello scalo francese e aveva deciso di puntare direttamente su Roma invece di fermarsi, come previsto all'aeroporto di Milano. Questo perché le piste di Fiumicino sono più lunghe e quindi avrebbero reso meno difficoltoso un atterraggio già complicato dalla mancanza di una ruota (la numero quattro, cioè la più esterna delle due del carrello di destra). La scelta del pilota è stata giusta: l'aereo è atterrato felicemente alle 13 e 55. Nessuna conseguenza per i trenta passeggeri e gli otto membri dell'equipaggio.

Per il resto, questo Natale,



Atterraggio d'emergenza a Fiumicino di un Boeing 727 l'unico brivido delle feste Passeggiata a Piazza Navona

edizione '83 offre un'immagine abbastanza scontata e tranquilla della città. Strade e stazioni festose, gente in casa a festeggiare. I vigili del fuoco hanno avuto pochissime chiamate d'urgenza; tra le più gravi quella pervenuta da piazza Rossana nella zona di Torrenova. Qui un appartamento è stato divorato dalle fiamme: lo ha incendiato i ladri che, delusi dallo scarso bottino rinvenuto, si sono «vendicati» così.

Il traffico ha ricevuto una boccata d'ossigeno dalle feste. Dopo l'affanno della vigilia di Natale, ieri e ieri l'altro la circolazione si è mantenuta a livelli molto modesti, al di sotto della media delle domeniche normali. Canonici anche i piccoli incidenti del pomeriggio delle feste. Sia per Natale che per Santo Stefano l'ostacolo dei vigili ha ricevuto segnalazioni di tamponamenti e scontri al ritmo di uno ogni cinque minuti a partire dalle 15. Evolutamente la colpa è stata dei riflessi un po' appannati per il dopopranzo abbondante. Un po' di traffico solo nel pomeriggio di ieri per la consueta passeggiata dei romani a Piazza Navona.

Tra le curiosità, la barca «Roma per la pace» esposta in via dei Fori Imperiali dopo la lunga crociera nel Mediterraneo.

Feste di angoscia nelle case dei rapiti in mano all'Anonima

Sono Vincenzo Granieri grossista di carni e Giuseppe Perrone odontotecnico - Ancora nessuno spiraglio nel mistero Emanuela Orlandi - Sparito dal 25 ottobre il medico di Zagarolo: da allora nessuna notizia

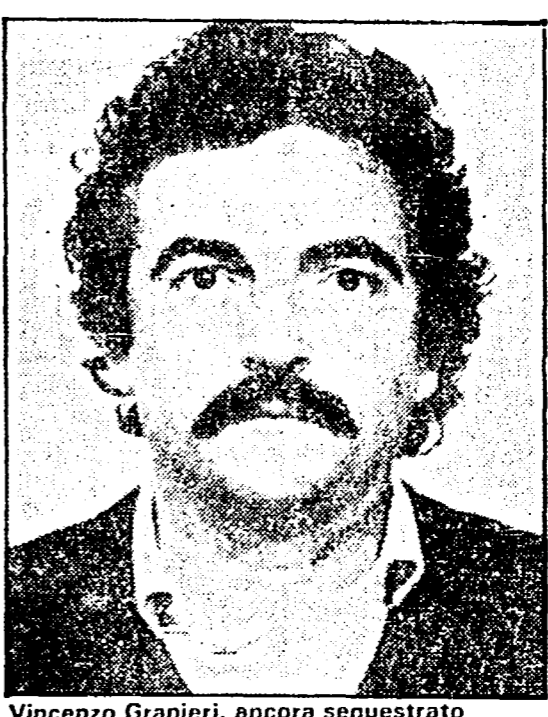
Liberati nella notte di Natale. Dopo 35 giorni si è conclusa così la vicenda del sequestro di Anna Calissini Bulgari e di suo figlio Giorgio. Poco più di un mese di attesa costellata da passaggi drammatici. Si ricorderanno i terribili momenti che hanno preceduto il rapimento nella villa Calissini di Ardea, ed il cruento ultimatum inviato dall'Anonima sequestratori alla famiglia Bulgari: un oroscopo del giovane Giorgio in risposta alla decisione del sequestro dei beni presa dai magistrati. Sembra che il riscatto pagato raggiunga una cifra oscillante intorno ai tre miliardi.

Ma è un Natale oscuro e di attesa per altre famiglie di rapiti. Insieme ai genitori di Emanuela Orlandi — il cui caso appare ormai inestricabile — sono in angosciosa attesa di qualche segnale positivo i familiari di Vincenzo Granieri, uno dei più noti e facoltosi grossisti di carne della capitale, rapito il 24 maggio scorso, e quelli di Giuseppe Perrone, scomparso in modo misterioso il 25 ottobre a Zagarolo.

Due sequestri (in particolare quello di Granieri) dalle caratteristiche sostanzialmente diverse rispetto a quello che ha colpito la famiglia Calissini. Per quest'ultimo, infatti, sembra che gli inquirenti stiano seguendo soprattutto la «pista» dell'Anonima Sarda. Una vera e propria «industria» dei rapimenti che si avvale di una fitta rete di collegamenti messa in piedi nell'Italia Centrale — Toscana, Marche e Lazio — dove vivono numerosissimi nuclei di emigrati dall'isola. Sono bande la cui ossatura è composta prevalentemente da latitanti, abituati a vivere in mezzo a boschi e campagne che conoscono a menadito, ed a superare le durezze di una vita completamente all'aperto. Nelle loro mani cadono ad esempio — l'industriale Marcello Molinari o le sorelle Silvia e Nicol Incardona. Così hanno tenuto investigatori ed opinione pubblica con il fiato sospeso per mesi.

Molto diverso, invece, lo «stile» dell'altra grande banda di sequestratori, quella legata alla «ndrangheta» calabrese. Quasi sicuramente Vincenzo Granieri è nelle loro mani ormai da sette mesi (il settimo mese è scaduto proprio nella notte di Natale). Il grossista fu rapito alle 3 di notte mentre si recava, come ogni giorno, al Centro Carni di viale Palmiro Togliatti. Un mese dopo furono arrestati sette componenti della banda (uno morì in una caserma dei Carabinieri mentre attendeva di essere interrogato) che confermarono agli inquirenti la richiesta di un riscatto di due miliardi e dei vigili ha ricevuto segnalazioni di tamponamenti e scontri al ritmo di uno ogni cinque minuti a partire dalle 15. Evolutamente la colpa è stata dei riflessi un po' appannati per il dopopranzo abbondante. Un po' di traffico solo nel pomeriggio di ieri per la consueta passeggiata dei romani a Piazza Navona.

Tra le curiosità, la barca «Roma per la pace» esposta in via dei Fori Imperiali dopo la lunga crociera nel Mediterraneo.



Vincenzo Granieri, ancora sequestrato



Ercole Bianchi, fu liberato nell'81

Sparatoria davanti alla sede degli istituti carcerari

Osuro episodio nel tardo pomeriggio di Natale in vicolo dei Silvestri, nei pressi della nuova sede della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena. Tre agenti di custodia in borghese hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria. Secondo quel poco che è trapelato sull'episodio i tre agenti avrebbero sparato a scopo intimidatorio. Tre giovani «in atteggiamento sospetto» erano appoggiati al muro esterno dell'edificio. Gli hanno intimato di avvicinarsi, ma non avendo ottenuto risposta hanno esplosi colpi di pistola. I tre sono fuggiti.

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri, probabilmente chiamati da qualcuno che ha assistito alla scena o ha udito i colpi di pistola. I militi hanno raccolto le testimonianze degli agenti di custodia.

A tutta velocità con il bus rubato contro venti auto

In preda ad una crisi nervosa acuta è salito su un bus lasciato incustodito dall'autista, si è messo alla guida e si è buttato a tutta velocità sulle strade intorno a piazza Bologna urtando in fasi successive contro una ventina di auto. È successo la mattina di Natale. L'insolita gincana è stata interrotta dalle forze dell'ordine: l'improvvisato autista è stato fermato e portato a Regina Coeli. È Maurizio Rapinesi, di 37 anni. Visto il bus vuoto (la linea era la 451) e senza guida il Rapinesi ha deciso, chissà perché, di impossessarsene. L'autista del bus, allontanatosi un attimo, ha fatto appena in tempo a vedere il suo mezzo allontanarsi a tutta velocità verso viale delle Province. È scattato l'inseguimento per le vie del quartiere; il Rapinesi è stato fermato in via Lanciani. È stato arrestato per furto, guida senza patente e danneggiamento.

In via della Croce Vincolo delle Belle Arti per l'antica bottigliera

Non sarà toccata l'antica bottigliera di via della Croce. Di recente il Consiglio di Stato ha stabilito che tutte le suppellettili del vecchio «Beltrame Cesarelli» devono rimanere al loro posto perché sono sotto il «vincolo» delle Belle Arti. Il sindaco Vetere, gli assessori De Bartolo e Bencini hanno espresso la loro soddisfazione al gestore della bottigliera per questa decisione. L'amministrazione capitolina era intervenuta per evitare che il vecchio locale fosse distrutto. Il sindaco Vetere e gli assessori hanno visitato la bottigliera per le feste di Natale.

La Ricam di Pomezia Fabbrica sbarrata per il vescovo

Per il proprietario della Ricam, fabbrica tessile di Pomezia dove sono state licenziate 68 delle 120 lavoratrici occupate, anche il vescovo è da tenere a debita distanza dalla fabbrica. Invitato dai lavoratori e dai sindacati, il presule di Albano avrebbe dovuto celebrare la messa all'indomani dello stabilimento la mattina di Natale. Ma il proprietario dell'azienda, il signor Viscardi, non gli ha dato il permesso, ha ordinato che i cancelli restassero chiusi. E infatti i cancelli tenuti addirittura sotto controllo dalle forze dell'ordine, sono rimasti chiusi, ma la messa è stata celebrata ugualmente. È stato allestito un altare proprio davanti all'ingresso e il vescovo ha officiato lì le opere e i loro familiari hanno assistito da altra parte.

Alla fine il vescovo, monsignor Dante Bernini, ha assicurato di intervenire perché la vertenza della Ricam si risolva nel migliore dei modi. Il proprietario ha imbroccato la linea dura. Ha rifiutato la mediazione del ministero del lavoro e la possibilità di ottenere la cassa integrazione per i dipendenti.

A colloquio con i lavoratori del sindacato di polizia L'agente antidroga denuncia

«Dobbiamo combattere contro una giungla di cavilli» - La mancanza di coordinamento tra le forze dell'ordine - «Tutta la criminalità è legata al giro degli stupefacenti»

L'aria è piena di fumo e i portacenere colmi di cicche. Nella stanza ci sono cinque persone. Uno, Salvatore Margherito, si è dimesso proprio pochi mesi fa dal servizio centrale antidroga per dedicarsi del tutto al SILUP, il sindacato della polizia. «A me però piace fare il poliziotto non il sindacalista, appena finisce questa storia del contratto me ne torno in servizio». Salvatore Margherito sulla droga ha molto da dire: l'anno scorso ci fece persino la tesi di laurea (per passare da sottufficiale a ufficiale). «A capo del dipartimento di New York adesso combatte solo gli spacciatori ma anche una giungla di cavilli burocratici e di difficoltà. Vediamo quali sono le richieste del sindacato di polizia a questo proposito.

Innanzitutto — dicono i poliziotti — bisogna dare un indirizzo unico per la strategia di lotta al traffico della droga: oggi ad occuparsi della droga ci sono quattro ministeri (quelli degli Interni, Esteri, della Sanità e della Finanza) e tre corpi (polizia, carabinieri e guardia di finanza). Non è un male che in molti, il problema è che ognuno segue vie traverse. Poliziotti e carabinieri che si occupano di droga seguono corsi separati, persino i termini che usano sono differenti. «In queste condizioni — dice Margherito — lavorare insieme è quasi impossibile. Quando facciamo un'operazione in collaborazione non

ci capiamo neppure. Per questo la nostra prima proposta è che si facciano corsi unificati».

Altre proposte sono: la possibilità da parte di poliziotti di acquistare droga (naturalmente con un controllo da parte dei magistrati) e, come si è fatto per il terrorismo, il permesso di perquisizioni a casa, i trasporti controllati (per i carichi di droga diretti all'estero).

Sulla nuova proposta del PCI, in discussione proprio in questi giorni, il SILUP ha alcuni dubbi e obiezioni. Innanzitutto viene accolto con favore il fatto che per la prima volta, la lotta al traffico occupa un posto di rilievo nella battaglia per scongiurare la droga. Positiva è senz'altro anche l'estensione della legge La Torre per i trafficanti di droga. «Il problema è che bisogna farla applicare sul serio, questa legge, mentre tutti i giorni nei ministeri e negli uffici assistiamo a un tentativo strisciante, fatto di circolari e controindicazioni, che hanno il solo scopo di stravolgere la legge, di renderla meno pericolosa». Modica quantità: anche questo secondo il SILUP è un passo avanti della nuova proposta del PCI. Si stabilisce finalmente con criteri oggettivi qual è il massimo di droga con cui si può circolare senza venire arrestati. A questo proposito il SILUP ha una proposta interessante: per i piccoli spacciatori saltuari, bisogna trovare delle pene meno severe di quelle previste per il grande spaccio. «Altrimenti rischiano di finire in galera anche per vent'anni persone non coinvolte seriamente con la droga».

A Roma sono una cinquantina i poliziotti specializzati nella lotta al traffico. Quasi tutti lavorano alla questura centrale. Nei commissariati di zona, invece, questo compito è affidato a poliziotti giovani, senza esperienza e senza alcuna specializzazione. La proposta del SILUP in questo caso è che i poliziotti specializzati siano anche nei commissariati periferici e soprattutto che i nuclei specializzati lavorino insieme agli altri. Ormai quasi tutta la criminalità è legata alla droga. Sarebbe inutile creare corpi separati senza alcun legame con il resto della polizia.

Carla Chelo



La sede del telefono amico contro la droga, inaugurata di recente

Una truffa al metadone

Enrico è arrivato all'Unità pochi giorni prima di Natale. Voleva parlare con qualcuno della cronaca per denunciare una truffa fatta ad un suo amico. Era molto sospettoso e un po' confuso. Ci ha messo un bel quarto d'ora per spiegare che in una farmacia di Monte Sacro il metadone, che dovrebbe essere consegnato gratuitamente, viene fatto pagare e in alcuni casi il commesso si tiene anche il tagliando che dà diritto al rimborso. Fu sempre Enrico che, alcuni anni fa, denunciò un traffico simile in una farmacia di viale Libia.

Enrico ha 28 anni, compiuti da poco, e si droga da più di dieci. È uno dei «tossici più vecchi» di Roma, era già a via Merulana (il primo centro di assistenza ai tossicodipendenti aperto nel '73) e da allora ha seguito l'evolversi di tutti i servizi pubblici. Quando parla si ripete spesso,

ma dai termini che usa si capisce che nonostante la droga l'impegno politico e sociale è stato importante nel suo passato: segretario di un circolo della FGCI quando era molto giovane, poi all'università durante il movimento del '77. Quando a via Merulana cacciarono i tossicodipendenti perché davano fastidio, fu tra quelli che «occuparono» le due stanze dei servizi. «Nel '75 poco prima delle elezioni — dice Enrico — l'assessore alla sanità di allora ci raccontava che se fossero venuti i comunisti alla guida del Campidoglio, non ci avrebbero più dato il metadone». Nei Sat invece, il metadone si distribuiva ancora. Qualche volta, fu tra quelli che farò di ridare a tanta gente come Enrico, che sarebbe pronta a mettere anche domani se soltanto ne avesse il motivo, un po' di fiducia nelle istituzioni.

Cerca casa la vecchia Zecca

«Il museo della Zecca torni all'Esquilino»: questa in definitiva la richiesta fatta in un dibattito sui problemi del rione, promosso dalla locale sezione comunista. Il museo stava nel locale della Zecca in via Principe Umberto, quando nel 1961 fu trasferito nel cortile del ministero delle Finanze in locali precari dai quali dovrà sloggiare. Si tratta della più cospicua raccolta di cere del celebre incisore romano Benedetto Pistrucci. Sono 396. La collezione apparve al pubblico la prima volta nel 1882, quando fu inaugurato il palazzo delle Esposizioni in via Nazionale. Lo Stato l'acquistò nel 1910 da Guglielmina Pistrucci, nipote dell'artista. Il quale, pur essendo un «grande romano», è purtroppo sconosciuto.

Viva l'Opera, dipinta di rosa

Il Teatro dell'Opera è indirizzato decisamente a un autentico risorgimento della sua immagine di teatro, avvilita e resa alquanto triste e miserabile da un anonimo rimanegeggiamento del 1960. A darcela è un progetto dell'architetto Ludovico Quaroni, ispirato a un recupero di linee e ambienti che fanno teatro, che danno la garanzia alla gente di andare a teatro, e non come adesso, che sembra di entrare in un ufficio, sia pure ufficio della musica. Sarà una selva di colonne color rosa sulla facciata di piazza Gligli (con sottostante parcheggio meccanizzato) di gusto basilicale, «post-antico», come lo ha definito il progettista: «L'architettura — dice — è costretta ogni tanto a ritornare sui suoi passi, anche calzando

Arrestato Tiberia, ex campione di pugilato

L'ex campione italiano di pugilato, nei pesi welter, Domenico Tiberia, è stato arrestato per estorsione la vigilia di Natale su mandato del sostituto procuratore della Repubblica di Frosinone Gianni Tiberti, che oggi ha 45 anni e fa l'infermiere all'ospedale psichiatrico di Ceccano — dove risiede insieme alla sua famiglia e stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria in corso da alcune settimane in questo ospedale.

Nei giorni scorsi erano finiti in carcere altri sei dipendenti, per un ammontare di 40 quintali di carne bovina e di altri generi alimentari dal servizio mensa. Inoltre, tre medici ed il presidente della USL di Ceccano, Celentano, hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria rispettivamente per truffa e maltrattamenti ed omissione di atti d'ufficio.

Domenico Pertica

«L'Italgas si espande ma "licenzia" due ditte per gli appalti»

Perché l'Italgas, in una fase aziendale d'espansione, taglia i contratti d'appalto e costringe così due aziende a chiudere i battenti? È questa la domanda-denuncia espressa in un documento dai lavoratori comunisti della Romana Gas. «L'Italgas, con una martellante campagna pubblicitaria, sta sforzandosi di mostrare una immagine dell'azienda che dovrebbe farla apparire non tanto come una impresa qual è in effetti, quanto come una sorta di organizzazione filantropica. I fatti però stanno diversamente», si legge nel documento della cellula del PCI. Mentre si sottolineano i miliardi previsti per prossimi investimenti, si tranquillizzano gli azionisti con promesse di dividendi, si enfatizza il metodo tariffario — che ha provocato però un aumento del prezzo del gas del 27% in un anno — l'Italgas «colpisce duramente l'occupazione costringendo alla chiusura le uniche due ditte appaltatrici i cui lavoratori si sono resi colpevoli di aver preteso ed ottenuto il rispetto integrale della legge sugli appalti numero 1389». Le ditte D'Orati e la coop Ingusti, senza più lavoro, annunciano di fatto il licenziamento di 110 operai, afferma il documento.

I comunisti della Romana Gas chiedono perciò alla direzione le più ampie garanzie per il rispetto delle leggi esistenti e degli imprevisti assunti e denunciando il pericolo di una pratica del subappalto a scapito delle norme di sicurezza.

Pensioni «riciclate»: altri due arresti

Sono stati identificati gli ultimi due componenti della banda che «ricicla» in banche romane assegni circolari inviati dall'INPS a pensionati e truffatori in Sicilia, prima del loro arrivo ai destinatari. Si tratta di Paolo Di Battista, di 52 anni, e Carlo Pisanello, di 45 anni. Quanto risulta essi sono i capi della banda, e nei loro confronti il giudice Miceli ha emesso ordine di cattura. A Gerano di Tivoli sono stati scoperti alcuni locali che Carlo Pisanello utilizzava per preparare i documenti falsi con i quali altri componenti della banda, già arrestati nei giorni scorsi, incassavano gli assegni truffati. Carlo Pisanello e Paolo Di Battista dovranno rispondere di associazione per delinquere, ricettazione di assegni di provenienza furtiva e falsificazione di documenti.

«No a tutti i missili», per sei giorni Monti «teatro della pace»

La pace si può costruire anche in rione: la scommessa lanciata dai comunisti della sezione «Fio La Torre» di Monti è riuscita. Per sei giornate hanno organizzato una serie di iniziative — concluse da una fiaccolata — che erano state «preparate» con cura e che sono riuscite pienamente, grazie alla partecipazione della gente di un quartiere che mantiene in gran parte le sue caratteristiche popolari. Si è cominciato sabato 1° con l'allestimento in piazza Madonna di Monti — il cuore del rione — di un albero della pace e poi un concerto di musica blues e classica e un film, proiettato nei locali vuoti del comitato di quartiere di via dei Serpenti, Domenica, invece, la mobilitazione per la pace si è intrecciata con la grande diffusione dell'Unità con lo spettacolo sul 1984 e sulla profetia di Orwell e una mostra sulla America Latina. Lunedì 19, invece, un film sulla marcia Milano-Comiso e un dibattito sulle possibili conseguenze di una guerra nucleare, con la «consulenza» del fisico Beneventano e del professor Biocca del comitato medici per la pace. Martedì un dibattito sull'America Latina e infine l'ultimo giorno, il 21, la fiaccolata e un augurio «scenico» con il teatro Essere di Tonino Tosto. «Contro tutti i missili, per la pace e l'indipendenza dei popoli», questo il «titolo» delle sei giornate. «Sono il punto più alto di un lavoro capillare, di informazione, di studio e di confronto, che abbiamo svolto nel quartiere, tra i cittadini. Ma non sarà l'ultimo momento di impegno per la lotta al rione», assicurano i compagni.